

La linea ferroviaria Modena – Sassuolo

A cura di

Classe 2B, Liceo Classico “Muratori San Carlo”, Modena, Insegnante Caterina Monari

1. Breve storia della linea ferroviaria Modena – Sassuolo.

La linea ferroviaria Modena - Sassuolo è l'unico tratto oggi rimasto attivo tra tutte le linee appartenenti alla rete delle Ferrovie Provinciali modenesi. Il progetto di questa linea, che rispetto al capoluogo si sviluppa in direzione sud, verso il fiume Secchia, prende vita nel 1883.

Negli Archivi Storici del Comune e della Provincia di Modena documenti di diversa tipologia attestano le fasi di sviluppo del tracciato e forniscono i minuti dettagli di una complessa narrazione che coinvolge molteplici aspetti della storia del territorio. La realizzazione della linea è affidata alla Società Anonima Ferrovie Sassuolo Modena Mirandola Finale (FSMMF) di cui Umberto I, re d'Italia, decreta la fondazione il 23 giugno 1881.

Le finalità dell'opera pubblica guardano allo sviluppo economico e sociale della provincia modenese, che tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento ha necessità di migliorare i collegamenti tra i centri abitati, ridotti, prima dell'unificazione nazionale, in condizioni di arretratezza e svantaggio. In quegli anni il miglioramento della produzione agricola e l'incipiente sviluppo dell'attività industriale sollecitano la creazione di nuove vie di comunicazione e l'introduzione di mezzi di trasporto capaci di favorire un generale progresso.

La linea ferroviaria Modena – Sassuolo, adibita al trasporto di merci, persone e posta, inizialmente è a scartamento ridotto e ha treni a carbone; tra 1929 e 1932 passa a scartamento normale e viene elettrificata.

Come tutte le altre linee provinciali, parte da una Stazione, diversa da quella delle ferrovie statali, che a fine Ottocento si trova vicina al centro storico, all'altezza della Barriera Garibaldi, oggi in corrispondenza di viale V. Reiter. Nel 1932 è creata una nuova stazione provinciale, l'attuale Stazione Piccola, in piazza Manzoni.

2. Da “trenein dal còcc” a “Gigetto”

La ferrovia Modena – Sassuolo, fino alla seconda guerra mondiale, si distingue per l'utilizzo di un particolare tipo di treno, comunemente noto come “treno a gravità”. Il convoglio funziona, in una sola corsa al giorno, a precise condizioni: deve andare in direzione Sassuolo – Modena e non fare tappe intermedie. In dialetto modenese è chiamato “trenein dal còcc” perché per farlo partire gli si dà un “cuccio”, cioè una spinta. Grazie al lieve, ma regolare dislivello presente sul territorio, poi, tale spinta è sufficiente per far percorrere al convoglio la distanza tra i due centri, a una velocità di 20/30 chilometri orari, senz'altro tipo di propulsione, con un evidente risparmio.

Nel tempo il treno Modena- Sassuolo ha ricevuto un altro nomignolo tra l'ironico e l'affettuoso: Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena alla fine degli anni Ottanta del Novecento, presentando un progetto inerente alla ristrutturazione della ferrovia Modena – Sassuolo chiama il treno Gigetto.

E Gigetto continuano a chiamarlo i Modenesi ancora in questi giorni in cui si è riaperto l'annoso, quanto urgente dibattito sulla dismissione o conservazione della linea ferroviaria Modena – Sassuolo, che incrocia la grande, attualissima questione della mobilità sostenibile.

Consigli di lettura/visione

Paolo Battaglia, Stefano Bulgarelli (a cura di), La città ritrovata, Modena nelle fotografie dell'archivio Testi e Gandolfi, Raccolte fotografiche Panini, Modena, 2006

Giovanni Moschi, Modena com'era, Guiglia Editore, Modena, 1993.

Riferimenti bibliografici e sitografici

Cerioni, Della Bona, Fantini, Le ferrovie provinciali modenesi. Storia di uomini e di treni, Bologna, CEST, 1994.

<https://it.m.wikipedia.org>